TAPPA 7 *Via Romea dei Guidi*
SAN BENEDETTO - CASTAGNO D'ANDREA
distanza : 17,11 Km
dislivello: +984 - 765

Da San Benedetto in Alpe subito dopo il ponte con cui la statale supera il Fosso Acquacheta, si prende a destra il sentiero n. 409, segnalato per le Cascate dell'Acquacheta.

Si passa per Monte del Prato Andreaccio, molto impegnativo soprattutto nel tratto iniziale. In corrispondenza di un bel punto panoramico, segnalato da un cartello, abbandoniamo il sentiero 409 che a destra riporta alla Cascata e noi proseguiamo sul crinale lungo il 419 che si allarga.

Questo facile viottolo, conduce ad una **strada bianca**.

A destra porta nuovamente alla Piana dei Romiti mentre noi proseguiamo a sinistra e seguiamo la stradina incontrando la sbarra del Crocione. In basso a sinistra si intravede il solitario **Eremo dei Toschi** oggi adibito ad agriturismo e raggiungibile in una decina di minuti. L'eremo dei Toschi o Eremo di Santa Maria nel medioevo ha svolto funzione religiosa come insediamento monastico, forse fondato da San Romualdo che venne in questa valle nel 986, 1004 e 1021 (è documentata la sua presenza al Poggio di San Benedetto dove c'era il principale insediamento monastico). Le prime notizie sicure risalgono al 1021 e sembra che all'epoca fosse dotato anche di un ospitale per pellegrini dipendente dall'abbazia di San Godenzo. Una campana in bronzo datata 1294 e proveniente da qui è oggi conservata a San Godenzo. La Chiesa, tuttora consacrata, è storicamente integrata nel complesso colonico ancora abitato e funzionale per le attività di coltivazione, allevamento tradizionali e ospitalità.

Il tragitto **dalla sbarra del Crocione al Passo del Muraglione** è una piacevole passeggiata su strada forestale fino alla Colla della Maestà.

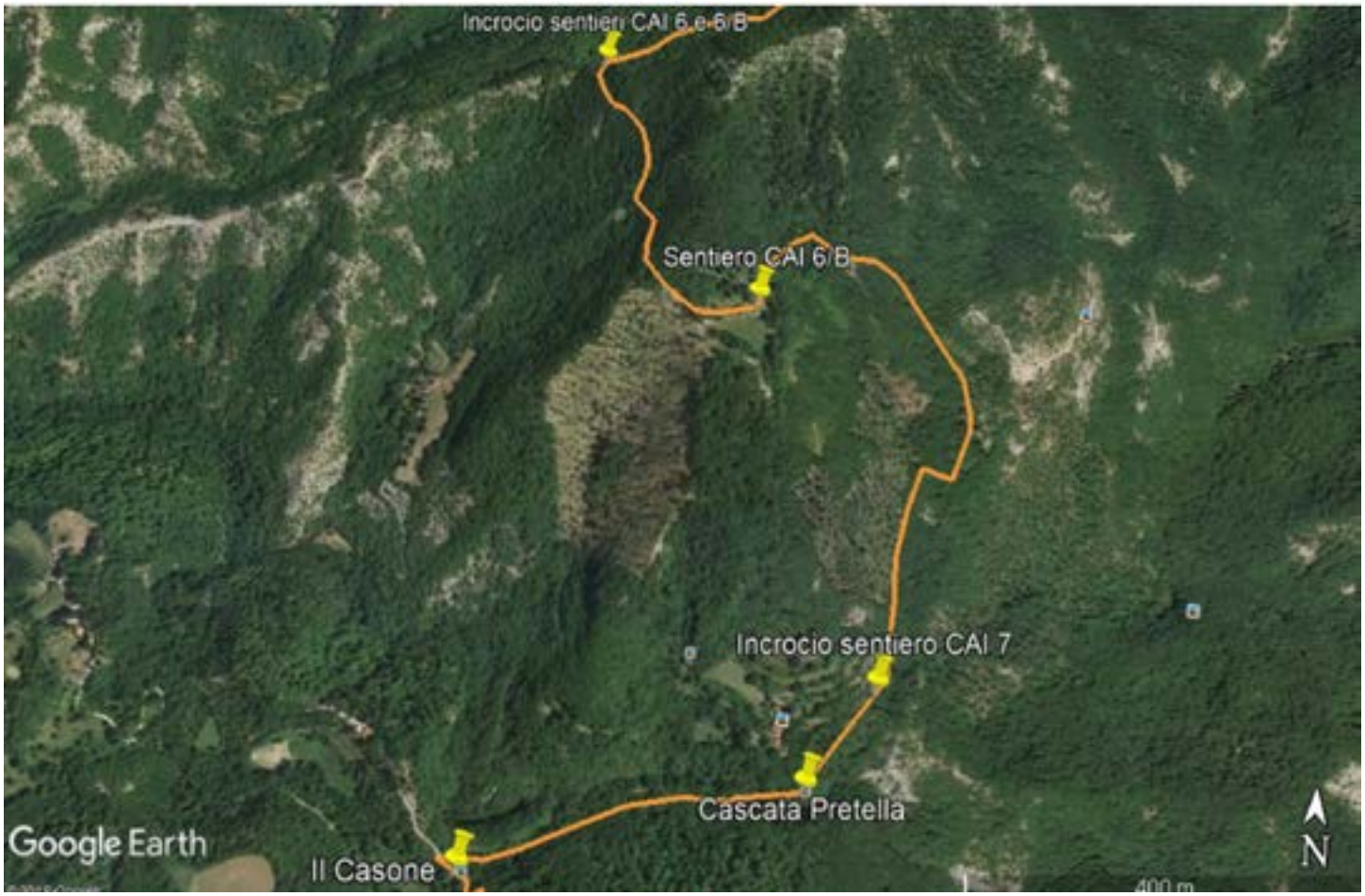
Poi prosegue su sentiero in cresta che sfiora la Fiera dei Poggi. È questo un altopiano dove si svolgeva un'antica fiera del bestiame tra i pastori transumanti ed allevatori che popolavano queste montagne durante l'estate. Li si scambiavano bestiame, cavalli, prodotti agricoli, chiacchiere ed esperienze di vita. Da qualche anno, in agosto, quest'antica tradizione è stata ripristinata.

Proseguendo si arriva al Muraglione. Il bar del passo è molto frequentato soprattutto da motociclisti e dall'ampia terrazza si ammira il profilo del Falterona. Il Passo è incrocio di tante vie, di qui passa lo 00 il sentiero del crinale dell'Appennino che fa da spartiacque fra Adriatico e Tirreno. Deve il suo nome al grande muro fatto costruire nel 1836 da Leopoldo II a difesa dei venti e delle nevi.

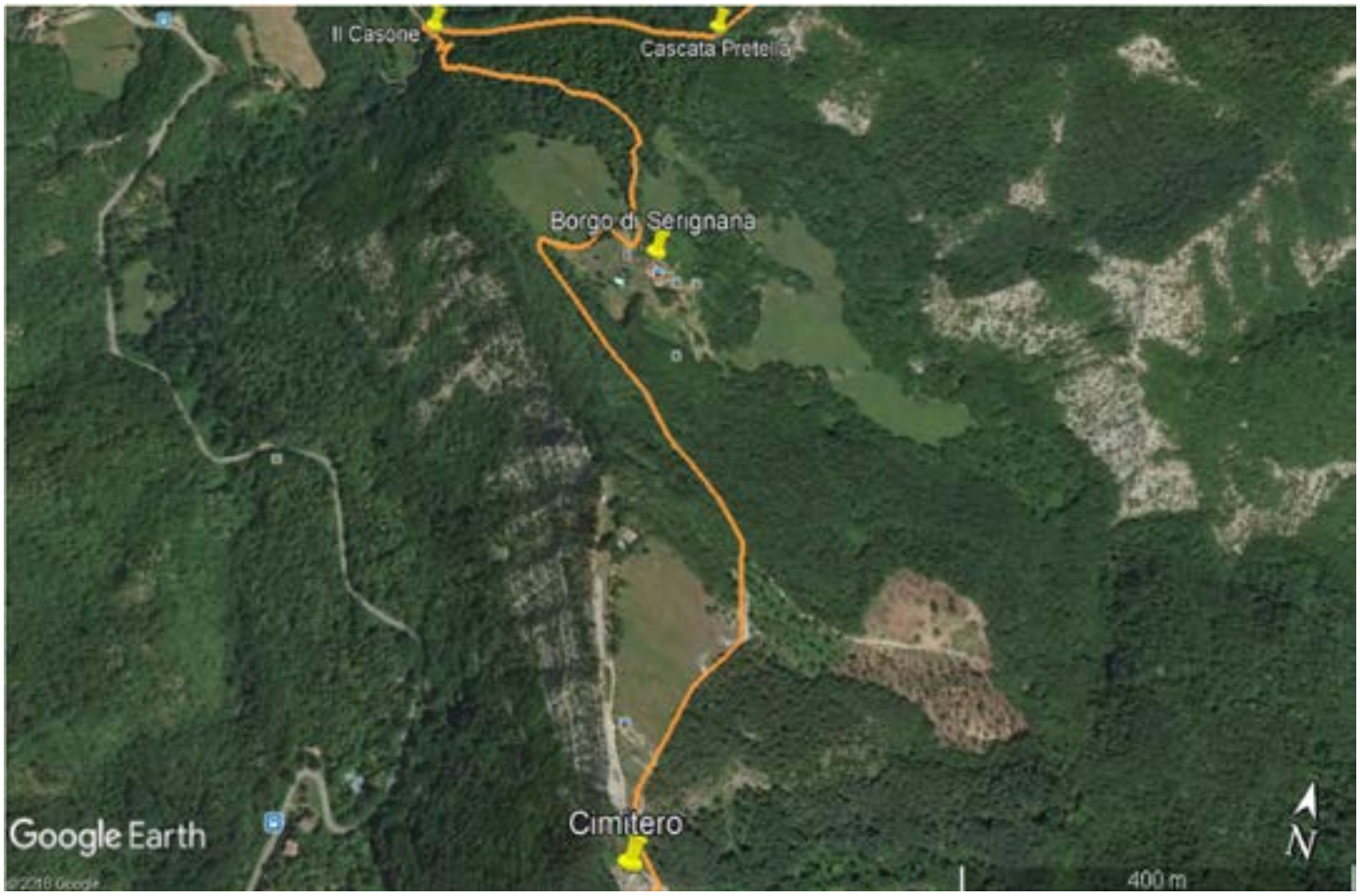
Facciamo attenzione ad imboccare il **sentiero CAI 6** che scende, incrocia l'asfaltata dei Tre Faggi per poi abbandonarla in breve e ridiscendere.

Si passa attraverso secolari castagneti, alcuni abbandonati altri ben curati, è un bosco silenzioso e solitario. All'incrocio con il sentiero **CAI 6B**, abbandoniamo il **CAI 6** che porta a San Godenzo, per seguire il **CAI 6B**.

Poi seguiamo il **CAI 7** e infine il **CAI 14B**.



Passiamo dal bel borgo di **Serignana**,



poi da un piccolo cimitero e infine a **Castagno D'Andrea**.

Castagno, bella stazione climatica a 725 metri, è una delle località più suggestive dell'Appennino centro-settentrionale. Come tutta questa zona anche Castagno fu dominato fin da prima del Mille dalla famiglia dei Conti Guidi; nel 1335 venne distrutto da una grossa frana e fu ricostruito più a valle, dove di trova tuttora. Nel 1366 fu acquistato dalla Repubblica fiorentina e reso libero Comune con il potere di fare le leggi, fino al 1796-1798 quando il Granduca Ferdinando III lo unì a San Godenzo in un unico Comune. Dalla fine del Trecento alla prima metà del Quattrocento l'economia paesana era legata soprattutto alla lavorazione del legname, destinata all'Opera del Duomo di Firenze. Qui nacque verso il 1421 Andrea del Castagno, un grande pittore del Rinascimento fiorentino. Era un uomo rude e terribile nel disegno, nell'affresco e, secondo Vasari, anche nei rapporti con il prossimo.

A 4,5 Km di distanza si trova il paese di **San Godenzo** che con l'Abbazia e il castello fu dominio dei conti Guidi dal dodicesimo al quattordicesimo secolo. Agli inizi del trecento vi trovarono rifugio gli esuli ghibellini e i guelfi bianchi cacciati da Firenze. Fra loro anche Dante Alighieri. Di notevole bellezza l'Abbazia di San Gaudenzio in Alpe del 1029. A struttura romanica con tre navate divise da una successione di otto archi. Il presbiterio a cui si accede da due scale laterali, è così sopraelevato per accogliere nel piano sottostante una cripta. Conserva notevoli opere del 1300 – 1500. Forse antico quanto la Badia era uno spedale ad uso dei pellegrini con annessa cappella dedicata a San Michele.